LiteLLM Compromised in Fresh Supply Chain Attack

Hackers used compromised GitHub CLI OAuth tokens to push and approve malicious packages on PyPI and Docker.

The post LiteLLM Compromised in Fresh Supply Chain Attack appeared first on SecurityWeek.

https://www.securityweek.com/litellm-compromised-in-fresh-supply-chain-attack/

Atlassian Patches 75 Flaws in Data Center and Server Products

Atlassian’s October bulletin lists 176 vulnerability entries, including 14 critical-severity issues, all in third-party components.

The post Atlassian Patches 75 Flaws in Data Center and Server Products appeared first on SecurityWeek.

https://www.securityweek.com/atlassian-patches-75-third-party-flaws-in-data-center-and-server-products/

Engineering, Fitch migliora l’Outlook da stabile a positivo

Engineering comunica che **Fitch** ha confermato il rating di lungo termine della società a **“B”** e rivisto l’Outlook da Stabile a Positivo.

La decisione dell’Agenzia riflette le attese che i proventi derivanti dalla cessione di Alfahealth, perfezionata nei primi giorni di ottobre, e dalla cessione del Gruppo Industries **eXcellence**, il cui closing è previsto entro il 2026, saranno principalmente destinati, subordinatamente alle condizioni di mercato, alla riduzione dell’indebitamento, contribuendo al rafforzamento del profilo finanziario del Gruppo.

A supporto della propria valutazione, Fitch evidenzia la solida posizione di Engineering sul mercato italiano, la resilienza della performance nel primo semestre del 2026 e la maggiore focalizzazione sui Software Products proprietari e sulle attività Digitech e Consulting.

The post Engineering, Fitch migliora l’Outlook da stabile a positivo appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/engineering-fitch-migliora-loutlook-da-stabile-a-positivo/591774/

Ora solare 2026, il buio

prima e più i morti sulle strade

Il 18,3% degli incidenti estivi alle 18 ma a quell’ora d’inverno salgono al 48,4%

Partiamo dal cambio d’ora. Nella notte tra sabato 24 e domenica 25 ottobre 2026, alle 3, le lancette tornano alle 2: finisce l’ora legale e torna l’ora solare, che l’Italia terrà fino a domenica 28 marzo 2027. **Si dorme un’ora in più**, e di solito il commento riguarda quanto l’ora legale fa risparmiare in bolletta. Ma l’ora solare sposta anche un’altra cosa: il momento in cui fa buio rispetto al momento in cui milioni di persone sono per strada, in auto, in bici o a piedi, di ritorno dal lavoro e da scuola.

Ora solare 2026, a che ora tramonta il sole nei capoluoghi

Sabato 24 ottobre, ultimo giorno con l’ora legale, il sole tramonta tra le 17:58 di Bari e le 18:32 di Cagliari. Lunedì 26 ottobre, primo giorno lavorativo con l’ora solare, il sole tramonta tra le 16:55 di Bari e le 17:29 di Cagliari: **in tutti e venti i capoluoghi di regione prima delle 17:30**. A Milano il tramonto arriva alle 17:19, a Roma alle 17:12, a Napoli alle 17:06, a Palermo alle 17:14.

Anche la luce che resta dopo il tramonto, il crepuscolo, si esaurisce in fretta. Lunedì 26 ottobre il cielo è buio prima delle 18 in tutti i capoluoghi di regione: alle 17:24 a Bari, alle 17:41 a Roma, alle 17:50 a Milano, alle 17:56 a Torino, alle 17:57 ad Aosta e a Cagliari. E le giornate continueranno

ad accorciarsi fino al 21 dicembre, il giorno più corto dell’anno, quando il sole tramonterà prima delle 17 in diciannove capoluoghi su venti. L’unica eccezione è Cagliari, alle 17:03.

Incidenti stradali, perché le 18 sono l’ora più pericolosa

Il fatto è che le 18 sono l’ora più pericolosa sulle strade italiane. **Secondo l’Istat, nei giorni feriali del 2025 gli incidenti con morti o feriti si concentrano tra le 17 e le 19, con il massimo proprio alle 18**: 12.691 incidenti in un anno, l’8,2% di tutti quelli avvenuti dal lunedì al venerdì. Il picco del mattino, tra le 8 e le 9, è più basso. Fino a sabato 24 ottobre, alle 18 in quasi tutta Italia c’è ancora il sole, ma da lunedì 26 ottobre, alla stessa ora, è buio in tutti i capoluoghi di regione, come mostra il grafico. Significa che aumenteranno gli incidenti e le vittime? Vediamo.

Incidenti al buio, quasi uno su due a dicembre

L’Istat misura quanti incidenti avvengono tra il tramonto e l’alba, mese per mese. In estate gli incidenti al buio sono meno di uno su cinque: il 18,3% a giugno e a luglio. A ottobre la quota sale al 30,2%. **A novembre, il primo mese intero con l’ora solare, arriva al 41,9%. A dicembre tocca il 48,4%**: quasi un incidente su due avviene quando è già buio. Perché? Ma perché alle 18 (quando c’è il picco) d’estate c’è luce, d’inverno c’è il buio e anche perché d’inverno ci sono più ore al buio che alla luce.

La quota di incidenti avvenuti di notte in senso stretto, tra le 22 e le 6, resta invece quasi ferma tutto l’anno, tra il 9 e il 14%. Quello che cambia tra l’estate e l’inverno, quindi,

non sono le ore piccole. È il tardo pomeriggio, l’ora del rientro a casa, che diventa notte. Sono i dati che mostra il grafico interattivo in apertura.

I pedoni sono quelli più a rischio quando fa buio

Il buio pesa soprattutto su chi va a piedi. Nel 2025 sono morti sulle strade italiane 419 pedoni, il 10,9% in meno rispetto al 2024, su un totale di 2.868 vittime della strada, a loro volta in calo del 5,3%. Meno morti, sì, ma **quando un pedone viene investito il rischio di perdere la vita resta altissimo:** 2,4 morti ogni 100 incidenti, circa quattro volte quello di chi viaggia in auto, fermo a 0,6. E l’Istat segnala che proprio nelle ore tra il tramonto e l’alba l’indice di mortalità degli incidenti è sempre più alto, in particolare per gli utenti della strada più vulnerabili.

Ora legale tutto l’anno, ancora nessuna novità

Se l’ora legale restasse tutto l’anno, il buio della sera arriverebbe un’ora più tardi anche d’inverno. Il 21 dicembre, con l’ora legale, il sole sorgerebbe alle 9 a Milano e alle 8:34 a Roma. Il cambio d’ora due volte l’anno, del resto, è in discussione da anni. Nel 2018 la Commissione europea ha raccolto 4,6 milioni di risposte a una consultazione pubblica sull’abolizione, e l’84% ha chiesto di smettere di spostare le lancette. **La Corte dei conti europea ha poi rilevato che circa il 70% delle risposte veniva dalla sola Germania** e che aveva partecipato meno dell’1% dei cittadini europei. Il Parlamento europeo ha votato per abolire il cambio d’ora nel marzo 2019, ma i governi dei Paesi membri non hanno mai trovato un accordo su quale ora tenere.

In Italia, nel marzo 2026 la Commissione Attività produttive

della Camera ha avviato un’indagine conoscitiva sull’ora legale permanente. Per ora, però, si cambia ancora due volte l’anno.

I dati si riferiscono al 2025
Fonte: Istat, Aci

The post Ora solare 2026, il buio prima e più i morti sulle strade appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/ora-solare-2026-il-buio-prima-e-piu-i-morti-sulle-strade/591769/

Cloud, in Italia la spesa sale ma la sovranità digitale resta un problema

Nel 2026 le organizzazioni italiane spenderanno **9,48 miliardi di euro** in servizi **cloud**, e cioè in programmi, archivi e capacità di calcolo che non stanno nei computer di casa propria ma nei data center di un fornitore e si usano via internet. La cifra, che è aumentata del **17%** sul 2025, è stata presentata il 16 ottobre a Milano dall’Osservatorio Cloud Ecosystem & Sovereignty della POLIMI School of Management del Politecnico di Milano, nel convegno «Cloud & Sovereignty: l’ecosistema digitale europeo tra ambizioni e realtà». A far crescere la spesa sono, secondo la ricerca, la diffusione dell’intelligenza artificiale e gli investimenti in cybersecurity.

C’è però un lato della questione assai meno rassicurante: tra le grandi imprese italiane analizzate, il **78%** della spesa in

servizi di infrastruttura e di piattaforma cloud finisce ai grandi fornitori statunitensi, e inoltre lo stesso squilibrio si ritrova a livello europeo. Intanto la **sovranità digitale**, cioè la capacità di decidere in autonomia dove e da chi far gestire dati e servizi, è un obiettivo dichiarato dall'Unione europea, ma il **70%** delle grandi e grandissime imprese italiane la interpreta ancora quasi soltanto come la collocazione fisica dei dati.

Dove va la spesa cloud in Italia

Il grosso del mercato è il **Public & Hybrid Cloud**, che vale **6,8 miliardi di euro** (+17%). Con «pubblico» si intendono i servizi condivisi, offerti da grandi fornitori a molti clienti; «ibrido» indica l'uso combinato di questi servizi e di infrastrutture private. L'Osservatorio lo scompone in tre voci, corrispondenti ai tre modi in cui il cloud viene venduto.

La prima è l'**IaaS** (Infrastructure as a Service), l'affitto di macchine, spazio e capacità di calcolo. Con circa 3 miliardi di euro (+14%) è la voce più importante, pari al 44% della spesa del comparto. Secondo l'Osservatorio, la sostengono soprattutto i servizi di continuità operativa, di ripristino dopo un guasto (il *disaster recovery*) e le macchine virtuali.

La seconda è il **SaaS** (Software as a Service), cioè i programmi usati direttamente online, senza installarli. Raggiunge 2,6 miliardi di euro (+20%) ed è la componente che cresce di più tra quelle del cloud pubblico. A spingerlo sono le soluzioni di sicurezza informatica, anche per rispondere agli obblighi della direttiva europea **NIS2**, e le applicazioni di intelligenza artificiale pronte all'uso.

La terza, infine, è il **PaaS** (Platform as a Service), l'ambiente già predisposto su cui le aziende costruiscono le proprie applicazioni. Sale del 16% fino a 1,2 miliardi di euro, grazie ai servizi di intelligenza artificiale e di

analisi dei dati accessibili tramite API (le interfacce che fanno dialogare un programma con un altro) e agli strumenti di supporto allo sviluppo.

Accelera anche il **Private Cloud**, cioè l'infrastruttura riservata a una sola organizzazione, che cresce del 19%. L'Osservatorio indica fondamentalmente due ragioni, e cioè mantenere un controllo diretto sui dati e sui carichi di lavoro critici, anche per rispondere alla stessa NIS2 e al regolamento europeo **DORA** (sulla resilienza digitale), ma anche tenere sotto controllo la spesa per l'intelligenza artificiale. Per alcuni carichi di lavoro di questo tipo, spiega la ricerca, il modello a consumo del cloud pubblico può generare costi difficili da prevedere, e questo rende più interessante l'infrastruttura privata.

Ricavi in crescita in Europa

Sul piano europeo i numeri sono più alti. Secondo l'Osservatorio, nel 2026 il fatturato dei fornitori di servizi IaaS e PaaS cresce del **29%** e arriva a **131,4 miliardi di dollari**, contro un +18% dell'anno precedente. Ma il 68% di quel fatturato fa capo a soli tre **hyperscaler**, i giganti del cloud su scala mondiale: **AWS (Amazon), Microsoft e Google.** Considerando tutti i fornitori statunitensi, la quota sale al **92%**.

Il +29% europeo e il +17% italiano non vanno confrontati alla leggera. A livello europeo l'Osservatorio misura i ricavi dei fornitori, che comprendono anche gli acquisti di capacità di calcolo fatti da altri operatori della filiera digitale; in Italia misura invece la spesa delle organizzazioni che usano i servizi. Per la ricerca, ciò significa che i grandi investimenti nelle infrastrutture per l'intelligenza artificiale non si sono ancora tradotti in una crescita della domanda finale della stessa intensità.

Per chi usa strumenti in cloud anche fuori dall'ufficio, la

qualità del collegamento conta quanto quella del fornitore. A questo proposito, su **SOStariffe.it** si possono confrontare le offerte di **telefonia mobile** per scegliere quella con i giga e le condizioni più adatti al proprio modo di lavorare.

Le imprese italiane tra alta dipendenza e una consapevolezza solo parziale

La dipendenza dai fornitori statunitensi si legge nelle scelte delle imprese italiane. Secondo l'Osservatorio, il 78% della spesa in servizi IaaS e PaaS delle imprese analizzate va ai grandi operatori americani. La quota è del **86%** nelle grandissime imprese e del **74%** nelle grandi.

Qualcosa si muove. Il **63%** delle grandissime imprese, che la ricerca definisce *trend-setter* (apripista), dichiara di avere già avviato azioni per rafforzare la propria autonomia: per esempio scegliendo fornitori europei per i nuovi progetti o progettando applicazioni più facili da spostare da un fornitore cloud all'altro. Lo ha fatto anche il 55% delle grandi imprese, a volte ricorrendo alle offerte di «cloud sovrano» dei fornitori extraeuropei.

La conoscenza del tema resta però limitata. Per il 70% delle organizzazioni intervistate, la sovranità coincide quasi solo con il luogo fisico in cui sono custoditi i dati. Restano in secondo piano il controllo logico delle informazioni (chi può accedervi e con quali chiavi), la giurisdizione a cui sono soggetti i fornitori e la possibilità di continuare a lavorare in scenari geopolitici avversi.

Ancora più rara è la scelta dell'**open source**, il software il cui codice è pubblico e modificabile, come priorità strategica: la indica il 2% delle grandissime imprese e il 7% delle grandi. Secondo l'Osservatorio frenano la difficoltà di

trovare fornitori in grado di garantire un supporto adeguato alle esigenze aziendali e la mancanza di competenze interne per gestire in proprio applicazioni e infrastrutture.

Intelligenza artificiale: sperimentare senza perdere il controllo

L’intelligenza artificiale sta cambiando anche il modo in cui le imprese comprano il cloud. **Mariano Corso**, responsabile scientifico dell’Osservatorio, descrive un’adozione ancora «in gran parte spontanea»: il SaaS, usato dal 52% delle grandi imprese e dal 46% delle grandissime, permette di sperimentare in fretta ma «rischia di alimentare una diffusione poco governata». Le imprese, aggiunge, devono **dare autonomia alle persone**, per esempio con strumenti che consentono di costruire propri agenti (programmi che svolgono compiti in modo automatico), ma dentro un perimetro chiaro e nel rispetto delle regole aziendali. Governare l’intelligenza artificiale significa anche proteggersi dal *lock-in*, il vincolo che rende costoso lasciare un fornitore una volta adottata la sua tecnologia, e ottimizzare la spesa.

Le grandissime imprese stanno iniziando ad affiancare al SaaS **modelli più strutturati**: il 21% usa piattaforme PaaS per sviluppare applicazioni su misura, il 9% adotta architetture ibride che combinano servizi pubblici e infrastrutture private. Sviluppare un’applicazione di intelligenza artificiale sul cloud pubblico e farla girare poi su infrastrutture private consente, in alcuni casi, di **mantenere un maggiore controllo sui costi di calcolo e sui dati utilizzati**.

Insomma: il cloud italiano cresce, ma la crescita, da sola, non riduce la dipendenza dai grandi fornitori americani. Secondo l’Osservatorio la partita si gioca sempre meno sulla

scelta di un fornitore e sempre più sulla progettazione dei sistemi, sulle competenze interne e sulla capacità di distinguere i dati e i servizi davvero critici da quelli che si possono affidare a chiunque.

The post Cloud, in Italia la spesa sale ma la sovranità digitale resta un problema appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/cloud-in-italia-la-spesa-sale-ma-la-sovranita-digitale-resta-un-problema/591753/

Prezzo dell'elettricità troppo volatile, ARERA indica la soluzione: più rinnovabili per frenare le bollette

Le incertezze geopolitiche continuano a creare **tensioni sui mercati energetici**, portando a una forte volatilità dei prezzi all'ingrosso. Il maggior costo del gas si riflette anche su quello dell'energia elettrica: da marzo il **PUN** è stato interessato da un **trend al rialzo**, caratterizzato da un alternarsi di aumenti e diminuzioni in coincidenza con le fasi del conflitto in Medio Oriente.

Per ridurre la dipendenza dei prezzi finali dall'andamento del prezzo del gas, ARERA sottolinea la necessità di puntare su una maggiore integrazione e diffusione delle energie rinnovabili e dei sistemi di accumulo. Anche attraverso il confronto delle offerte luce più competitive sul mercato libero si può porre un freno alle bollette: **il comparatore di SOStariffe.it** mette a confronto le proposte di numerosi

fornitori partner e permette di valutare il risparmio che si può ottenere grazie al cambio fornitore.

Perché il prezzo all'ingrosso della luce è in salita

In un'audizione di fronte alla Commissione per le attività produttive alla Camera, il presidente dell'ARERA Nicola Dell'Acqua ha illustrato la situazione attuale relativa ai costi dell'energia per famiglie e imprese.

Nel corso della sua audizione, Dell'Acqua si è concentrato in particolare sull'analisi del **prezzo all'ingrosso dell'elettricità**. Il trend di salita del PUN è iniziato a marzo, subito dopo l'inizio del conflitto che vede contrapposti USA e Israele all'Iran.

L'aumento del costo all'ingrosso della luce ha subito un'impennata da agosto: il valore medio del PUN di agosto è stato di 180 €/MWh, mentre a settembre si è saliti a 208 €/MWh, il più alto dal 2022. Nella prima decade di ottobre il PUN è aumentato ulteriormente, toccando il picco di 213 €/MWh.

A determinare la salita del PUN è in particolare l'a**umento del prezzo all'ingrosso del gas**, che viene usato per la produzione di almeno il 50% dell'energia elettrica nazionale.

Le energie rinnovabili hanno un ruolo sempre più importante

Un aspetto su cui Dell'Acqua si è soffermato in particolare è l'analisi della composizione delle fonti di energia impiegate per la **produzione elettrica nazionale** durante l'anno. Rispetto al 2025, l'estate 2026 ha fatto registrare un calo del 21% della produzione da idroelettrico (a causa della siccità) e del 13% da eolico (a causa di un'estate meno ventosa), mentre

c’è stato un aumento del 18% della produzione da termoelettrico.

In confronto allo scorso anno, inoltre, si è notato un aumento del numero di ore nelle quali a determinare il prezzo all’ingrosso dell’elettricità sono state le **fonti rinnovabili**. Per effetto del meccanismo del prezzo marginale, il prezzo finale dell’elettricità viene determinato applicando il prezzo dell’ultima fonte usata per la copertura del fabbisogno elettrico: si parte dalle fonti più economiche e si passa via via a quelle più costose.

Le soluzioni individuate dall’ARERA per contenere le bollette

Dal momento che l’energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili costa generalmente meno dell’energia prodotta dal gas e che non subisce le tensioni dei mercati o quelle geopolitiche, l’ARERA invita a una **maggiore integrazione delle rinnovabili all’interno del mix energetico nazionale**.

Le rinnovabili, secondo Dell’Acqua, sono la vera **leva strutturale per abbassare i costi in bolletta** e per ridurre la dipendenza italiana dalle fonti fossili. Un mix che incrementa la quota di energia prodotta da fonti rinnovabili programmabili e non, su sistemi di accumulo e di pompaggio aiuterà famiglie e imprese a risparmiare in bolletta.

L’ARERA ha ribadito poi il suo impegno nella vigi**lanza e nel monitoraggio del mercato elettrico**, per verificare che le società non mettano in atto comportamenti speculativi o manovre distorsive del mercato.

Il Servizio a Tutele Graduali verso

la proroga?

Il Ministero dell’Ambiente e della Sicurezza Energetica sta valutando la proroga del Servizio a Tutele Graduali.

La scadenza del **regime transitorio** che raccoglie gli utenti non vulnerabili fuoriusciti dal regime di maggior tutela e che non avevano scelto alcun fornitore del mercato libero è prevista per il 31 marzo 2027, **ma è allo studio l’estensione della durata fino al 31 dicembre 2027**.

In questo modo viene concesso ulteriore tempo alle famiglie per valutare le offerte disponibili sul mercato libero e per la scelta della soluzione più conveniente per contenere le bollette della luce.

Il confronto delle tariffe luce aiuta a risparmiare

L’incertezza geopolitica determina una **forte volatilità dei prezzi**. Di conseguenza, le tariffe dell’elettricità vengono aggiornate di frequente dai fornitori, sulla base delle condizioni di mercato del momento.

Chi sta valutando un cambio fornitore può prendere in considerazione le **offerte a prezzo variabile**, in cui il prezzo della componente energia è agganciato all’andamento del PUN, oppure le **offerte a prezzo fisso**, che prevedono l’applicazione di un prezzo della componente energia bloccato per un minimo di 12 mesi.

Confrontare le tariffe luce permette di individuare la soluzione più adatta alle proprie abitudini di consumo e al livello di rischio che si è disposti ad accettare. Un’offerta a prezzo fisso può garantire maggiore prevedibilità della spesa per la componente energia, mentre una tariffa variabile consente di beneficiare di eventuali ribassi del mercato,

esponendo però il cliente anche ai rialzi. La convenienza dipende dalle condizioni economiche applicate e dall’andamento dei prezzi durante il periodo di fornitura.

Per individuare le proposte più interessanti, il comparatore di SOStariffe.it permette di confrontare le offerte luce dei fornitori partner e di **valutare la spesa stimata sulla base dei propri consumi e delle caratteristiche della fornitura**. In questo modo è possibile mettere a confronto non soltanto il prezzo dell’energia, ma anche la quota fissa e le altre condizioni economiche previste dai contratti, individuando le alternative più convenienti rispetto alla propria tariffa attuale. Un confronto aggiornato può aiutare a ridurre la spesa per la luce e a scegliere consapevolmente tra stabilità del prezzo e possibilità di beneficiare di eventuali ribassi.

The post Prezzo dell’elettricità troppo volatile, ARERA indica la soluzione: più rinnovabili per frenare le bollette appeared first on Key4biz.

https://www.key4biz.it/pun-troppo-volatile-arera-indica-la-soluzione-piu-rinnovabili-per-frenare-le-bollette/591759/

This Week on The Grid: Photoshop’s Find Distractions & Generative AI

Photoshop’s AI-powered tools took center stage on this week’s *The Grid*, with **Scott Kelby** joined by KelbyOne producer **Christina Sauer** for a Photoshop Q&A.

Scott demonstrated how he’s using generative AI to tackle

edits that once would have taken much more time, then took a closer look at Find Distractions, Photoshop’s tool for automatically identifying and removing unwanted elements like wires, graffiti, vehicles, and other clutter.

But what happens when it removes something you wanted to keep? Scott showed a simple non-destructive technique that lets you bring those areas right back. Christina also put Find Distractions to the test with a question that led to a second cleanup pass and another look at what the tool can do.

The discussion also covered generative credits, when Lightroom is enough and when it’s time to move an image into Photoshop, and an interesting reminder that AI in Photoshop isn’t actually new. Many of the tools photographers have relied on for years were already using artificial intelligence behind the scenes.

Watch the replay below to see the latest tools in action.

https://layersmagazine.com/photoshop-find-distractions-generative-ai.html

---

Iran’s Prince of Persia APT Hosts C&C in US for First Time Since 2016

After a three-month lull, Prince of Persia hid a Tornado C&C server on US shared hosting, its first US-based server since 2016.

The post Iran’s Prince of Persia APT Hosts C&C in US for First Time Since 2016 appeared first on SecurityWeek.

https://www.securityweek.com/irans-prince-of-persia-apt-hosts-cc-in-us-for-first-time-since-2016/

PHP2Shell,milioni di siti Web a rischio e la disclosure diventa un caso

Le falle CVE-2026-109618 e CVE-2026-109619 consentono, in determinate condizioni, l’esecuzione di codice da remoto senza autenticazione. Individuate attraverso una combinazione di ricerca tradizionale e strumenti di intelligenza artificiale, hanno richiesto un intervento coordinato su scala internazionale. Ma fughe di informazioni e pubblicazioni anticipate hanno complicato la gestione dell’emergenza. Due vulnerabilità nel cuore di PHP, […]

L’articolo PHP2Shell,milioni di siti Web a rischio e la disclosure diventa un caso proviene da Securityinfo.it.

https://www.securityinfo.it/2026/10/23/php2shellrischio-milioni-di-siti-web-a-rischio-e-la-disclosure-diventa-un-caso/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=php2shellrischio-milioni-di-siti-web-a-rischio-e-la-disclosure-diventa-un-caso

---

Disgraced eMudhra drops out of TLS business after using cert private key of 4

eMudhra, the certificate authority that issued eight intermediate TLS credentials so weak that anyone could mint certificates for any website or mail server—one had a private encryption key of just 4—said it's getting out of the business.

V. Srinivasan, chairman of India-based eMudhra Limited, cited increasing costs and complexities of compliance requirements—paired with the business generating just 1 percent of its revenue. He also said that the emergence of organizations providing TLS certificates free of charge further reduced returns on investment when compared to other products and services the company offers.

Don't let the door hit you on the butt

"However, the level of social media amplification around this incident has brought scrutiny that is out of proportion to SSL/TLS's place in our business," the company continued in a Thursday post. "In view of this, after detailed deliberations our board has concluded that withdrawing from global SSL/TLS is the right decision for eMudhra and its shareholders."

Read full article

Comments

https://arstechnica.com/security/2026/10/disgraced-emudhra-drops-out-of-tls-business-following-certificate-debacle/